



L'angelo dei muri (2021)

Un thriller soprannaturale che esplora la natura artigianale del cinema e trova felici intuizioni visive.

Un film di Lorenzo Bianchini con Pierre Richard, Iva Krajnc, Gioia Heinz, Arthur Defays, Paolo Fagiolo. Genere Thriller durata 102 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 9 giugno 2022

Costretto allo sfratto, Pietro mette a punto una strategia per continuare a vivere dentro casa sua. Un giorno, però, una madre disperata stravolgerà i suoi piani.

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Trieste. Pietro vive da solo in un vecchio appartamento all'ultimo piano di un vecchio edificio malmesso, ma la sua regolare monotonia viene interrotta dall'avviso di uno sfratto esecutivo. L'uomo però non vuole abbandonare la casa. Così, attraverso un muro del lungo corridoio, riesce a sparire e a non farsi trovare il giorno in cui arriva l'ufficiale giudiziario. Dal nascondiglio vede tutto quello che sta accadendo. Si rifugia lì ogni volta che c'è una minaccia esterna (il proprietario, i potenziali inquilini) e ha sempre l'ossessivo timore di essere scoperto. Un giorno però si trova davanti a due nuovi 'ospiti': Zala, una madre disperata e Sanya, la figlia che sta perdendo la vista.

La casa non è più un rifugio ma una minaccia. Come in Avati ("La casa dalle finestre che ridono") e Argento ("Profondo rosso"), è lei la principale protagonista di 'L'angelo dei muri'. Viene invasa da sconosciuti, diventa potenziale luogo di visioni (lo stesso passato del protagonista?), ma anche di contatti segreti come quello tra Pietro e la bambina.

Bianchini, più che un horror, firma un thriller soprannaturale dove, come nei suoi precedenti lungometraggi, mostra la materia del set (la polvere nell'appartamento) e utilizza in modo efficace la componente sonora come nel rumore del vento che apre le finestre.

'L'angelo dei muri' è l'esempio di un cinema di genere indipendente che, a prima vista, può anche apparire quasi silenzioso e sottratto perché non cerca il facile effetto sorpresa, ma alla fine riesce a portare a casa il risultato. La casa sembra muoversi, respirare autonomamente, attraverso il lungo corridoio che era anche al centro dell'istituto di "Radice quadrata di tre" e delle pareti dietro alle quali potrebbero esserci dei segreti nascosti come in quelli della villa seicentesca di 'Occhi'.

'L'angelo dei muri' è una fiaba nera dove lo sguardo allucinato di Pierre Richard conduce in labirinti che sono, insieme, fisici e mentali. Trova delle felici intuizioni visive come la neve che entra nell'appartamento e l'immagine dell'ombra della madre e la figlia nascoste dietro a un lenzuolo rosso dove diventa determinante il lavoro sulla luce e il colore del direttore della fotografia Peter Zeitlinger, che dall'inizio degli anni Duemila ha costruito un duraturo sodalizio con Werner Herzog.

La casa viene infatti progressivamente sezionata, rivelata e scoperta con una sorpresa e una meraviglia che richiamano le pitture rupestri della grotta Chauvet in 'Cave of Forgotten Dreams'. In realtà anche Bianchini è un costruttore di sogni dove oltre alla regia e alla sceneggiatura, si è occupato anche del montaggio e della scenografia.

Attraverso il volto consumato dell'ottantasettenne attore francese, conduce in un territorio dove convivono paura e magia. Trieste è all'esterno, guardata esclusivamente da quelle finestre che possono aprirsi, sbattere a lungo e far entrare la pioggia e la neve. Ma potrebbe essere qualunque altra città. Un luogo fantastico, creato come in un cartoon, o un punto di partenza da cui partire e volare

proprio come in "Cinque settimane in pallone", il romanzo d'avventura di Jules Verne che è dichiaratamente citato.

'L'angelo dei muri' si spaccia a prima vista per un film anche troppo dimesso. In realtà è l'inizio per un invito a un viaggio dove la destinazione è ignota, ma è proprio questo il suo fascino sotterraneo.